

Bambini a corte!





AMICI DI PALAZZO PITTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Gallerie degli Uffizi
Amici di Palazzo Pitti

Coordinamento del progetto
Silvia Mascalchi, Maria Letizia Regola

Referenze fotografiche
Archivio sillabe: foto Cristian Ceccanti, Arrigo Coppitz, Paolo Nannoni;
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze; Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli Uffizi: Graziano Raveggi, Susi Piovanelli; Konopiště Castle, The National Heritage Institute, The Regional Historic Sites Management in Prague; Museo Nacional del Prado, Madrid; Museo Stibbert, Firenze; Polo Museale del Piemonte, Castello di Racconigi, Cuneo.

ISBN 978-88-3340-000-6

© 2017 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Una realizzazione editoriale
s i l l a b e s.r.l.
Livorno
www.sillabe.it

direzione editoriale: *Maddalena Paola Winspeare*
editor: *Giulia Perni*
ricerca iconografica: *Laura Belforte*
progetto grafico: *Susanna Coseschi*

L'Editore rimane a disposizione degli aventi diritto per le fonti iconografiche non identificate.

stampato presso Tipografia Bongi, San Miniato (PI)

Ristampa Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026

Anna Soffici
Sabina Boretti

Bambini a corte!

VITA QUOTIDIANA DEI PICCOLI DI TRE DINASTIE A PALAZZO PITTI

I MEDICI



GLI ASBURGO LORENA,
I BORBONE E I BONAPARTE



I SAVOIA



s i l l a b e

sommario

8 I MEDICI

TI ACCOMPAGNA



Cosimo II de' Medici



Ferdinando II de' Medici



Anna de' Medici



Fabrizio di Colloredo



Cosimo III de' Medici



Anna Maria Luisa de' Medici

24 GLI ASBURGO LORENA, I BORBONE E I BONAPARTE

TI ACCOMPAGNA



Ferdinando III d'Asburgo Lorena



Maria Teresa d'Asburgo Lorena



Carlo Lodovico di Borbone



Elisa Napoleona Bonaparte

35 I SAVOIA

TI ACCOMPAGNA



Vittorio Emanuele II di Savoia



Vittorio Emanuele III di Savoia

44 ITINERARI A PALAZZO PITTI

I MEDICI

NEL CORTILE DI PALAZZO PITTI

8



“Benvenuto a Palazzo Pitti! Mi presento: sono **Cosimo II de' Medici** (fig. 1) e questa è la mia splendida dimora (fig. 2).

Quando mio nonno, Cosimo I, divenne duca di Firenze, viveva insieme alla nonna, la principessa Eleonora di Toledo, e ai loro figli nell'antico Palazzo della Signoria. Un giorno la nonna venne a sapere che la famiglia Pitti aveva messo in vendita un palazzetto che si trovava al di là del fiume Arno e che era stato costruito circa un secolo prima da messer Luca Pitti (da cui il nome di “Palazzo Pitti”). Nonna Eleonora lo comprò nel 1549, pagandolo ben 9000 fiorini (oggi sarebbero 990.000 euro)!

Era molto contenta di questo acquisto: ci aveva speso gran parte della sua dote, ma era stufo di abitare nelle stanze strette, buie e umide del Palazzo della Signoria; finalmente poteva far crescere i suoi bambini (tra cui mio padre!) in una bella casa, grande, luminosa, vicinissima alla campagna. Voleva rendere questo palazzo una residenza degna di una famiglia di sovrani: per questo motivo ordinò all'architetto



Fig. 1 - Ignoto, *Ritratto di Cosimo II de' Medici con governante Costanza della Gherardesca*, 1590 (Galleria delle Statue e delle Pitture, depositi)

Niccolò Pericoli detto “Il Tribolo” di trasformare la collina di Boboli dietro al palazzo in uno splendido giardino; poi si decise di ingrandire l'edificio iniziando dal retro e fu così che i nonni incaricarono l'architetto Bartolomeo Ammannati di costruire il grande cortile (ancora oggi conosciuto come “Cortile dell'Ammannati”) e le due ali laterali verso il giardino (fig. 3). C'era bisogno di molto spazio perché, oltre ai Medici, qui vivevano anche funzionari, consiglieri, gentiluomini al servizio del granduca. Ma c'erano anche maggiordomi, camerieri e governanti che si occupavano delle necessità quotidiane della famiglia. Questo insieme di persone, negli anni sempre più numerose, costituiva la nostra Corte; come puoi capire, non si riusciva mai a stare completamente da soli qui a palazzo!”



Fig. 2 - Palazzo Pitti, facciata esterna



La Muletta

Ingrandire un palazzo come questo ha richiesto molto lavoro da parte di uomini e animali. Una mula utilizzata dai muratori per trainare i carri con le pietre da costruzione lavorò così tanto da morire di fatica: per ricordare il suo impegno e il suo sacrificio i Medici ordinarono che venisse scolpito in suo onore il bassorilievo che ancora puoi vedere nel cortile.



Fig. 3 - Palazzo Pitti, il “Cortile dell'Ammannati” con la Fontana del Carciofo

GLI ASBURGO LORENA, I BORBONE E I BONAPARTE

24 NELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA

“Che emozione... era il 13 settembre del 1765 e i miei genitori Pietro Leopoldo di Lorena, figlio di Francesco Stefano, e Maria Luisa di Borbone Spagna arrivarono a Pitti, nell'antico palazzo dove avevano abitato i Medici.

Qui siamo nati tutti noi, io e i miei fratelli e sorelle. In questo quadro (fig. 25) ci vedi tutti riuniti (non proprio tutti, 6 di noi non erano ancora nati) eravamo quella che si dice una famiglia numerosa, 16 fra maschietti e femminucce, nati in 25 anni! Quella al cembalo (antico pianoforte) è la mia sorella maggiore, la primogenita Maria Teresa. La chiamarono come la nostra grande nonna paterna, Maria Teresa, l'Imperatrice. Quello vestito di rosso intento ad indicare il mappamondo è mio fratello maggiore, Francesco, destinato a diventare Imperatore. Io son quello disinvolto ed elegante, al suo fianco!



Fig. 25 - Wilhelm Berczy, *Ritratto in conversazione della famiglia granducale*, 1781-82 (Palazzo Pitti, Galleria d'arte moderna)



Mi presento, sono Ferdinando, destinato a diventare il futuro Granduca di Toscana con il nome di **Ferdinando III**”.

Nacqui in questo bel palazzo nel 1769. Mio padre, anche in previsione della nostra nascita, fece interamente risistemare tutto l'edificio e decise di abitare nell'ala sinistra del palazzo piuttosto che negli appartamenti dove avevano vissuto i Medici. Nell'ala destra fece allestire la Galleria Palatina, con una straordinaria collezione di dipinti, sculture e oggetti preziosi.

Sì. Avete capito bene, fu mio padre Pietro Leopoldo a mettere insieme quella straordinaria raccolta di capolavori. È vero quel che vi ha raccontato Cosimo II de' Medici: la sua famiglia aveva dato inizio alla raccolta ma il merito di aver allestito la Galleria spetta a mio padre, mentre il pregio di averla aperta al pubblico, nel 1828, spetterà a mio figlio Leopoldo II.

Ma torniamo a noi: nostra madre abitava al primo piano, il piano nobile, in otto belle sale affacciate sulla piazza e nostro padre, sempre al piano nobile ma le sue stanze si affacciavano sul Giardino di Boboli.

I miei genitori in realtà non stavano spesso a Palazzo Pitti, preferivano la villa del Poggio Imperiale o addirittura, vivevano a Pisa, città molto amata da mio padre.

Eccomi qua, all'età di circa due anni, insieme alla mia sorellina **Maria Anna** (fig. 26).

Vestiti di tutto punto e in posa per il ritratto ufficiale. In quell'anno, il 1770, ci portarono a Vienna a conoscere la grande nonna Maria Teresa e proprio nello stesso anno il pittore della corte spagnola Anton Raphael Mengs soggiornò nella nostra città ed eseguì anche il ritratto della nonna.

Noi principini abitavamo al secondo piano del palazzo, nelle luminose sale affacciate sulla piazza. Il nostro quartiere era molto grande, un piccolo mondo all'interno di Palazzo Pitti, con i suoi spazi autonomi, comprese le cucine e su tutto vigilava nostro padre!



Fig. 26 - Anton Raphael Mengs, *Doppio ritratto degli arciduchi Ferdinando e Maria Anna di Asburgo Lorena*, 1770-71 (Palazzo Pitti, Galleria Palatina)

I SAVOIA

36

“A Firenze circola un odioso pettegolezzo che mi riguarda... nel 1822, quando ero ancora molto piccolo, la mia balia si era avvicinata troppo con una candela alla mia culla e in un attimo questa aveva preso fuoco! Qualcuno disse che ero morto fra le fiamme e la stessa malalingua disse che mia madre si affrettò a trovare un altro bambino per sostituirmi prima che tutti se ne accorgessero: pensate che guaio se fosse rimasta all'improvviso senza il suo primogenito! Ma eccomi qua, sano e robusto: sono **Vittorio Emanuele II di Savoia** e in questo ritratto puoi vedermi insieme a mia madre, Maria Teresa d'Asburgo-Lorena e il mio fratellino Ferdinando (fig. 42).



Ma cosa ci facevamo noi Savoia a Firenze in quegli anni?



Fig. 42 - Ferdinando Cavalleri, *Maria Teresa d'Asburgo Lorena con i figli*, 1832 (Cuneo, Castello di Racconigi)

Mia madre era la figlia del granduca Ferdinando III d'Asburgo Lorena: ti ricordi?

Era lui che era stato mandato in esilio da Napoleone!

È potuta tornare a Palazzo Pitti insieme a suo padre e ai fratelli solo dopo la fine del dominio napoleonico, quando i sovrani riuscirono a tornare sui loro troni: era l'epoca della Restaurazione!

Sposando Carlo Alberto di Savoia a Firenze, nella cattedrale di Santa Maria del Fiore, la mamma aveva unito la sua famiglia, quella degli Asburgo-Lorena, con quella dei Savoia: una nuova famiglia stava dunque per legarsi alla storia di questo splendido palazzo e io, in un certo senso, rappresento il simbolo di quell'unione; sento che da grande riuscirò a compiere grandi imprese!

Per il momento mi esercito,

insieme a mio fratello, a diventare un bravo comandante (guarda come mi sta bene l'uniforme!) e ne approfitto per godermi Palazzo Pitti quando vengo a trovare lo zio Leopoldo II d'Asburgo Lorena, il granduca di Toscana, che in questo momento è impegnato a seguire i lavori di costruzione di un grande viale per le carrozze nel Giardino di Boboli: mi dispiace molto che abbia deciso di distruggere gli antichi labirinti dove ogni tanto andavo a giocare per fare posto a quell'ampio stradone, ma cosa posso farci se gli adulti sono sempre di fretta e hanno bisogno di spostarsi sempre più velocemente?”



È TU SEI MAI STATO IN UN LABIRINTO?

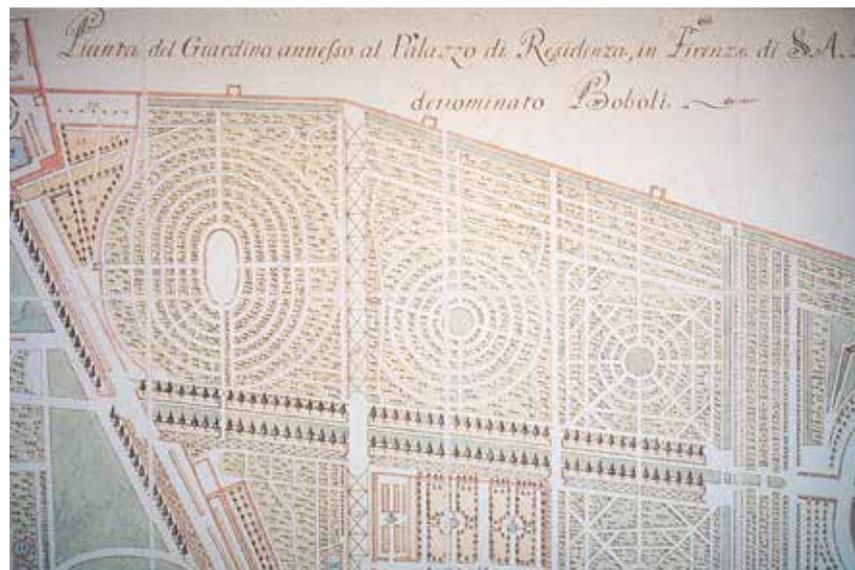


Fig. 43 - Michele Gori, *Pianta del Giardino di Boboli di S.A.R. il Gran Duca di Toscana*, particolare (Firenze, B.N.C.F.)



Fig. 44 - Il viale (foto d'epoca)

Labirinti

Nel Giardino di Boboli esistevano ben quattro grandi labirinti (fig. 43) realizzati all'inizio del Seicento lungo il viale che conduce alla Vasca dell'Isola. Furono completamente distrutti nel 1834 per realizzare il viale carrozzabile (fig. 44), che ancora unisce la zona dell'Isola con la zona del Cavaliere. Ne conosciamo l'aspetto perché documentato da antiche mappe e descrizioni.